

«Dov'è finito il progetto del bosco al campovolo?»

«Reggio è il secondo luogo più inquinato d'Europa, come dimostrano i continui sforamenti della Pm10. Per combattere l'inquinamento servono più investimenti nel verde e meno cemento, più alberi, più salute e meno mattoni».

Un volontario pianta querce nell'area del campovolo

E' lo slogan con il quale le associazioni ambientaliste reggiane hanno promosso, per domani, una iniziativa pubblica tesa a sollecitare l'amministrazione comunale alla creazione di uno spazio verde adiacente all'aeroporto, un bosco urbano, un polmone capace di ridare un po' d'ossigeno alla città.

Le associazioni ambientaliste domani in piazza

Allo stop al consumo di territorio, Legambiente Reggio, Wwf, Grillini reggiani e Resistenza verde. Che hanno dato appuntamento alle 11 in piazza Prampolini dove porteranno decine di alberelli realizzando un piccolo boschetto proprio davanti alle

scale del Comune. L'amministrazione reggiana viene infatti accusata di non aver adottato opportune iniziative per migliorare la qualità dell'aria. Tre anni fa — ricorda Legambiente — vennero raccolte con altre associazioni oltre 7.000 firme che chiedevano di destinare uno spazio verde nelle adiacenze dello scalo aereo reggiano. Dov'è finito quel progetto che avrebbe fatto tirare meglio il fiato ai reggiani?

Per una simile iniziativa servirebbero ingenti risorse economiche — insistono le associazioni che hanno invi-

tato per domani mattina i reggiani in piazza — che andrebbero attinte dagli oneri di urbanizzazione. Si tratta di oltre 10 milioni di euro che si prevede di incassare nel 2011 dalle nuove costruzioni. «Chiediamo — la conclusione — che la Giunta destini almeno la metà di quei soldi al bosco urbano perché in tal mondo si ridarebbe all'ambiente ciò che gli viene tolto». «Chiederemo ai nostri amministratori — annota il documento — che questo sia l'anno in cui possa vedere la luce il bosco urbano all'aeroporto reggiano».

